

*Egregio Onorevole,*

*allo stato attuale il disegno di legge riguardante la modifica della legge quadro sulle aree protette (394), al momento in fase di discussione alla Camera, comporta soprusi sulle popolazioni residenti nelle aree vicine ai Parchi e in particolare immotivate limitazioni per l'attività venatoria. Le chiediamo cortesemente di poter provvedere in sede di discussione a:*

*1- Correggere l'Articolo 1 comma 5 quater che assegna all'Ente gestore (il Parco) la gestione dei siti Natura 2000 (ZPS e SIC) anche nelle parti che coinvolgono territori esterni al Parco. Questa norma di fatto non rispetta quanto previsto dalla legislazione europea ed italiana in materia e comporta generalizzate limitazioni all'attività venatoria non contemplate dalla legislazione Europea per questo tipo di siti.*

*2- Riportare le competenze riguardanti l'attività venatoria nelle aree contigue alle regioni, che sono gli Enti Istituzionali a cui è per Costituzione assegnato il compito di gestione della fauna e della caccia, eliminando la discrezionalità, concessa in vari articoli agli enti gestori dei parchi, di apportare limitazioni e divieti.*

*3- Tornare al testo proposto in prima battuta al senato che prevede l'accesso per l'attività venatoria all'interno delle aree contigue agli iscritti all'ATC di competenza in ottemperanza ai principi della legge 157 e non come è previsto dal testo in approvazione, che limita l'accesso ai soli residenti nei comuni interni al parco e/o all'area contigua che comporta inique e incomprensibili discriminazioni tra cittadini.*

*4- L'eliminazione dell'Art. 27 che istituisce il parco interregionale del Delta del Po, con relative aree contigue, che ricomprendono tutta l'estensione dei siti SIC e ZPS, includendo anche le parti oggi esterne ai confini del Parco. Quest'articolo comporta vincoli ulteriori ai territori esterni al Parco, con inaccettabili e immotivate limitazioni alla caccia e alla pesca professionale, calpestando le attività tradizionali, economiche e culturali delle popolazioni residenti. In questo modo non si rispettano i principi di conservazione delle zone umide (Manuale di Ramsar) né quelli del MAB UNESCO, che, ricordiamo, prevedono sempre il coinvolgimento delle popolazioni locali e l'uso sostenibile delle risorse quale pregiudiziale e preciso metodo di lavoro per il successo delle iniziative di conservazione della Biodiversità.*

*Cordialmente*

**FIRMA**